Il monumento a Vittorio Emanuele

Una mattina grigia e piovosa. Le pietre lisce
e lucide come marmi, un po' giallognole
a confronto di quel cielo plumbeo che s'appoggiava
basso e pesante sul fianco della chiesa dell'Araceli.
Più in basso, uno sterrato ingombro di blocchi
di sassi, di mattoni, di terre, chiazzato d'erba
verde, striato dai piccoli binarii neri, chiuso
dalla linea merlata severa del palazzo di
Venezia color di tufo. Poi su su, sotto i nostri
piedi, tutto ~~l'~~ lo scheletro colossale del
monumento che ~~appariva~~ più salivamo
su per le scale sdrucciole, su per le tavole
bagnate, più apparivа meravigliosamente



potente, atto a sostenere la definitiva opera
di tutto un secolo e di tutta una nazione.
E cavità enormi cupe come fauci
dentate dai mattoni disposti a spina,
e pilastri immani cui l'immanità dava
già un'apparenza secolare, anzi un'apparenza
naturale di rupi inerollabili più
che di creazione pazientemente umana.
E qua e là su quelle costruzioni ciclopiche
cominciavano a comparire le bellezze
venustà luminose delle finite ornamenta-
zioni marmoree, e i fregi e gli stemmi e
le colonne e le palme e tutta la rigida
fioritura lapidea dei motivi italoetruschi
rinnovati rimodernati ricondotti da Giuseppe
Sacconi, fuori dei frantumi archeologici,
a nuova integra vita, suggestiva e signi-
ficativa.

14 mai

$8a_{2n} + 12 = 0$

L'architetto Sacconi mi accompagnava cortesissimamente e mi indicava tutte le particolarità del progetto e mi narrava tutte le lotte per realizzarlo, contro gli uomini e contro le cose.

Nei puntuali volumi dove giorno per giorno, pagina per pagina, dal 1893 a oggi sono segnate tutte le fasi del lavoro (quanti quanti volumi ancora per giungere all'ultima pagina!) torno stranamente impressionanti le descrizioni e i piani delle prime demolizioni e dei primi scavi quando si ritrovarono tutti i resti delle opere antiche su su fino alle opere etrusche e ai cunicoli etruschi e alle cave tufacee che giustamente sono state fortificate e mantenute intatte anche oggi. Da quelle pagine e da quei ricordi, da

~~poesia~~ quei sotterranei inesauribili che penetrano nelle viscere del sacro colle romano, si diffonde per chi consideri con passione l'opera odierna, ~~la~~ il primo ~~terribile~~ epico soffio di poesia. In tanta storia, in tanta gloria di sovrapone questa monumentale testimonianza ~~documento~~ dell'Italia liberata e forse risorta, che veramente la prima impressione a chi vegga e tocchi quelle rocce sante ~~denudate~~ ~~tocchi~~ denudate al sole dopo tanti secoli è di terrore. Si dubita per un attimo se noi, uomini minori, avremmo il diritto di toccare a quelle santità, di ricreare con così sontuoso fasto un lato del colle che dall'altro lato sostenne l'Arce romulea e da quest'altro fianco il Tempio che nel primo anno della Repubblica fu consacrato a Giove, — ovvero se non era

più fatalmente consono a noi di lasciar
queste rupi onde come rimasero per cinque
secoli dopo che i Vandali ebbero arso il
Tempio ~~di~~ rifatto da Domiziano e
poi ebbero rubate le Tegole d'oro. quando il
Campidoglio fu detto
Monte Caprino.

Ma il Lacerni accanto a me parlava
con Tanta fiamma di fede, con Tanta passione
d'arte che anche me, per la via dell'arte,
guadagnava la fede. Noi ~~dicevamo~~ Roma
osservavamo, contemplando da quell'altezza
degna di meditazione (eravamo giunti
in cima sopra una grande spianata bianca
al piano del colonnato finale), come ogni
grande avvenimento storico, comunque
avversi siano i Tempi, comunque angustiata
sia la società, ~~deb~~ ~~si~~ abbia sempre fatalmente
~~a~~ Trovato il suo culmine e il suo fiore
in un'opera d'arte. Tutta l'Urbe sotto
posta era l'esempio di questo pensiero che

non per vanteria d'artista mia per amore di patria
il Saccoris formulava in cima a quell'opera
che è sua. San Pietro e il Vaticano che
Tra settentrione e occidente biancheggiano
sotto il cielo di cenere erano l'ammaestra-
mento più recente nei secoli, il contrasto che
più vivacemente dominava la colossale
opera nuova, fiore d'un'epoca nuova. E
~~lassù~~ anche non era audace, davanti
alla sintesi artistica del passato e del
presente, guardare al futuro...

* Ridiscendemmo lentamente. Tutte
le sale immense che sotto al piano del
portico, cioè dietro ~~il cav. il~~ la statua
equestre si svolgono ~~circolarmente~~ ancora
nude di marmi e di stucchi e sono destinate
al grande museo del Risorgimento, per
la evocatrice parola dell'artista ~~trovano~~
poteranno essere immaginate complete nella

ornamentazione policroma. Poi ancora più in basso scendemmo alla spianata, donde sul piedestallo della statua sorgerà l'altorilievo allegorico lungo circa cinquanta metri, significando tutta l'allegoria del Risorgimento.

Di lì rientrammo negli uffici, davanti al bozzetto in gesso dell'insigne monumento che ormai potevo per somme linee comprendere e godere da tutti i punti visuali. Il primitivo progetto per la bella inconfondibilità del Sacconi ha subito in questi anni, durante lo sviluppo delle costruzioni e dopo le prove in gesso, molte modificazioni importanti se non essenziali, e certo lodevoli tutte. La statua equestre (cui spetterà il chiaroscuro) è stata allontanata dal grande colonnato che corona il monumento così che da ogni lato essa sarà visibile sopra uno sfondo di cielo e di

marmi grandioso e arioso. Le quadrighe che sormontavano i due propilei sono state tolte, e la linea diritta del fastigio ne deriva ~~una~~ maggiore solennità. Anche il largo sotto la prima spianata è stato aperto e arrotondato in modo da permettere in ogni ultimo punto la visione totale della mole. Nuove le statue ~~[illegible]~~ di marmo, i pennoni di ~~[illegible]~~ bronzo, le scalee e i ~~[illegible]~~ sedili e la ben pensata Tribuna oratoria che a mo' dei Rostri forensi starà sotto la statua centrale. — Tutto ciò è stato mutato, rimutato, e definitivamente fissato ~~in modo~~ da apparire al primo ~~colpo~~ sguardo parte necessaria e imprescindibile del Tutto.

Così, pian piano, sceso dalle altezze capitoline all'angustia degli uffici, comin-

ciai ad interrogare il faccendiere legislatore di tempo e di spazio dell'edificio gigantesco, dei lavori che fra un mese dovranno definitivamente arrestarsi, per l'opera del commissario parlamentare che per iniziativa di Enrico Barzagacchi presto fenderà tutti i mezzi perché l'opera grande bella e patriottica non ~~venga a mancare~~ resti così deplorevole, terribile monito di impotenza ai governanti.

Ed ecco alcuni dati numerici, per la curiosità dei lettori curiosi.

Il monumento che è fra i più alti edifici del mondo ha sul piano stradale un'altezza massima di ~~cento~~ centosettantatré metri e mezzo. La sua area è di sedicimila metri quadrati; e alla fine vi furono stati impiegati ventiseimila metri cubi di pietra da taglio. Il costo intero preventivato è di venticinque milioni e mezzo,

dei quali furono spesi cinque milioni e mezzo
per ~~#~~ concorsi, premii, espropriazioni, personale,
impianto del cantiere e stazione equestre, e altri
quattro milioni e mezzo ~~più~~ in lavori già compiuti;
~~bisogno~~ occorrerebbero, quindi, ancora per finire l'opera
completamente altri quattordici milioni
e mezzo. E se questi milioni fossero pronti
(mi si perdoni la eccessiva ~~la~~ audacia di
questa ipotesi) in cinque o sei anni l'opera
sarebbe finita. Invece ... ogni computo è
(e vi si impiegherebbero costantemente dieci mille operai.)
ogni ipotesi sono impossibile!

*

Io non so quel che i cento deputati,
che pochi giorni fa andarono a vedere i lavori,
avranno pensato e avranno sentito ~~là~~ in
lassù in cima al colle, volgendo le spalle all'Urbe.
Coeli! So solo che il commissario parlamentare
s'è proposto un compito preciso e degnissimo